

→ **Lavoro** La minaccia Pdl sul testo Fornero ora in Parlamento. Sacconi: più flessibilità

→ **La ministra** ha convocato i sindacati il 9 maggio per affrontare il caso esodati

«Cambiate la O non votiamo la riforma»

Si affilano le armi dentro il Pdl, in vista delle elezioni. Ieri Maurizio Gasparri ha dichiarato che, se non si torna indietro sulla flessibilità in entrata, il suo partito non voterà la riforma del lavoro.

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Le elezioni si avvicinano e il Pdl sale sulle barricate, minacciando di dare fuoco a tutto. Nel mirino del partito fondato da Silvio Berlusconi ci sono le nuove norme sulla flessibilità in entrata contenute nella riforma del lavoro targata Elsa Fornero. Ma soprattutto ci sono gli elettori delusi del Pdl, a cui si cerca di buttare un po' di fumo negli occhi. Ed ecco il ricatto: o la riforma del lavoro cambia o l'esecutivo rischia di tornare a casa.

Un modo pericoloso di procedere. In molti, dentro la maggioranza composita che sostiene l'esecutivo Monti, pensano di dover procedere a dei cambiamenti sul testo del disegno di legge, correggendolo in alcuni aspetti, come hanno per esempio proposto Cesare Damiano e Tiziano Treu su «l'Unità» di ieri. Ma le minacce ed i ricatti non portano da nessuna parte.

PROGETTO

L'ariete che il Pdl cercherà di utilizzare è rappresentato dai cinque emendamenti sul ddl scritti da Maurizio Sacconi, ex ministro del Welfare. Gli «aggiustamenti» riguardano le norme sui contratti a tempo determinato, che non andrebbero riformati come prevede l'articolo 3 del testo. Un articolo, secondo Sacconi, da cancellare. Da abolire anche le nuove norme sulle partite iva, contenute nell'articolo 9. Gli altri emendamenti vorrebbero invece escludere i professionisti dall'aumento delle aliquote previsto dalla gestione separata dell'inps e sopprimere l'articolo 66

del ddl sull'apprendimento permanente.

A suonare i tamburi di guerra ci ha invece pensato Maurizio Gasparri, capogruppo al Senato del Pdl, che ieri ha detto di aspettarsi dei «cambiamenti sostanziali, perché il testo così com'è stato presentato, non va bene sulla parte della flessibilità in ingresso. Molte cose vanno cancellate, altre vanno corrette. Se ciò come speriamo avverrà, daremo un contributo ad una rapida approvazione del disegno di legge. Se non dovesse avvenire, lo diremo con chiarezza. Il governo non potrà contare sul nostro appoggio se insistesse su norme che distruggerebbero l'occupazione anziché crearla. Il nostro giudizio è quindi sospeso».

«Troppi annunci senza seguito», ha continuato Gasparri «troppi teorici dello sviluppo che non hanno saputo far altro che rimasticare slogan triti e ritriti. Nella risoluzione indichiamo obiettivi concreti riguardanti il debito pubblico, le infrastrutture, la revisione della spesa pubblica. Le politiche del governo perdono consenso tra la popolazione perché si rivelano inefficaci sotto il profilo dello sviluppo e dell'occupazione».

Peccato che dal governo non sembrano essere disposti ad assecondare i ricatti del Pdl. Ieri il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha spiegato che «la riforma ha pochi elementi modificabili, anche se ci sono cose ragionevoli che si possono considerare. Ma direi che le cose modificabili, senza peggiorare l'equilibrio complessivo, non sono molte. Mi auguro che la fase delle polemiche sia superata, è ora di lavorare ed evitare gli scontri. Approvare la riforma vuol dire dimostrare al mondo che l'Italia è un paese nel quale si può investire. L'approvazione della riforma è necessaria non solo per attrarre capitali stranieri ma anche per convincere gli imprenditori italiani a stare qui». ♦



Il senatore Maurizio Sacconi del Pdl

Vivere con 800 euro «Si taglia su tutto e l'imprevisto fa paura»

A Milano la quotidianità della signora Lina. Vedova, oltre l'ordinario le resta pochissimo da spendere
«Affitto e bollette sono un'ansia perenne»

La storia

ORESTE PIVETTA
MILANO

L'abito fa il pensionato. Comincio dalle scarpe e l'autobus è una buona occasione, fermi in piedi, appesi all'asta verticale, ingobbiti a tenere

dritte le borse della spesa. Una fermata dal supermercato alle case popolari. Per una fermata non val la pena di pagare il biglietto. Altrimenti la spesa costerebbe di colpo un euro e mezzo in più.

Le case sono quelle cresciute quando il fascismo era ormai decrepito, in tempo per poter affiggere, passata la guerra, la lapide in memoria di un caduto partigiano quasi ad